



Buona Volontà Mondiale

Bollettino

2008 N°3

Bollettino che mette in evidenza l'energia di buona volontà negli avvenimenti mondiali

IL NUTRIMENTO: DIMENSIONI INTERIORE ED ESTERNA

QUESTO NUMERO della newsletter è una sorta di supplemento al numero 3 del 2007, *I custodi della sostenibilità*, nel quale abbiamo esaminato alcuni dei fattori che stanno condizionando la crisi che sta attraversando il cibo dal punto di vista della produzione e distribuzione. In questo numero il tema è il nutrimento, così l'obiettivo si sposta su cosa e come consumano gli esseri umani. L'interesse sarà principalmente incentrato sul consumo del cibo, ma sappiamo tutti che 'l'uomo non vive di solo pane', e quindi riserveremo attenzione anche agli aspetti spirituali del nutrimento.

Partiamo da un'ipotesi che, in quest'epoca meccanicistica, non è incontrovertibile: che nel corpo fisico e nella sua vitalità ci sia qualcosa in più rispetto a quello che è sotto gli occhi della scienza. La nozione che esiste una qualche forza vitale che anima gli esseri viventi ha una lunga tradizione nelle metafisiche orientali – il *ch'i* cinese e il *prana* indiano sono concetti ora ben noti in occidente. Il mantenimento di questa forza vitale nell'essere umano è quindi un aspetto del nutrimento, e non deve sorprendere che questo sia molto sostanziato dagli alimenti freschi – alimenti nei quali questa forza vitale ha circolato di recente, e che ne conservano tracce anche dopo essere stati raccolti. Lasciati a se stessi, tutti i cibi si deteriorano, un processo, questo, che si collega al graduale venir meno di questa forza vitale. Per contrastare il deterioramento, l'umanità ha inventato molte tecniche: conservazione sotto sale, fermentazione, salamoia, congelazione e così via. E data la

vasta scala delle reti distributive degli alimenti nel mondo, queste tecniche sono diventate sempre più importanti. Ma poiché queste tecniche operano solo sulla forma fisica esterna del cibo, resta discutibile se abbiano effetto nel conservare la vitalità.

Questo riconoscimento dell'importanza della freschezza nel cibo è rilevante in molte tendenze sociali – l'aumento del vegetarianesimo e del veganismo, la crescita della coltivazione organica e biodinamica, i mercati dei coltivatori, l'idea di mangiare solo cibo proveniente dalla propria bio-regione (o almeno di minimizzare i chilometri percorsi in aereo), e il movimento 'slow food' che, insieme ad alcuni dei temi sopra nominati, sostiene la necessità di fare la massima attenzione agli ingredienti e alla preparazione del cibo, e al rituale di pranzare insieme. E man mano che aumenta l'interesse nella spiritualità, le persone pensano sempre più profondamente alle implicazioni etiche delle proprie scelte alimentari, e alle dimensioni più sottili della propria dieta.

Ma nonostante queste tendenze che fanno sperare, continuano ad esserci sfide enormi. Data l'intensa, prevalente concentrazione sulla forma fisica esteriore, quello che scegliamo di immettere all'interno del nostro corpo ha preso una dimensione quasi morale, fino al punto che coloro che sono squilibrati nella propria relazione personale con il cibo, ad es. le modelle 'taglia 0' e gli obesi, sono soggetti a disapprovazione – anche se le persone molto magre sono trattate più ambiguamente,

In questo numero :

COMUNITÀ E
CONDIVISIONE

I RITUALI DI
NUTRIMENTO DI
GRUPPO

NOTIZIE DALLA RETE
DEL SERVIZIO

I VALORI CUI
ISPIRARE LA VITA

www.worldgoodwill.org

Direttore editoriale :
Dominic Dibble

essendoci, nella maggior parte della cultura occidentale, una convenzione che equipara magrezza a bellezza. Mentre le energie di Aquarius che stanno arrivando rendono l'umanità sempre più *auto*-cosciente, un materialismo prevalente identifica il sé con il corpo fisico. 'L'immagine fisica' diventa così un'ossessione crescente, una dieta dopo l'altra viene proclamata la più sana o la più efficace nella prevenzione del cancro; ma poca o nulla attenzione viene riservata ad altri fattori più sottili, come le condizioni praniche o vitali dell'ambiente di quelli che tradizionalmente si nutrono secondo quella dieta, un fatto questo che può influenzare quanto la dieta è efficace. Anche se la persona media oggi sa riguardo alla nutrizione molto più che mai, la complessità e la variabilità genetica dell'organismo umano, unite alla vasta scelta dei diversi alimenti disponibili, rende poco plausibile ogni affermazione definitiva sulla giusta dieta.

Eppure la scelta della dieta è essenzialmente un problema di benessere. Solo coloro che possono permetterselo hanno il lusso di scegliere quali cibi mangiare. In molti paesi, per i più poveri c'è poca o nessuna scelta, ed essi devono nutrirsi con quello che riescono a trovare, a prescindere se sia una dieta sana o no. Intanto, si prevede che la spesa USA per prodotti dietetici salirà a 54 miliardi di dollari per la fine del 2009;

COMUNITÀ E CONDIVISIONE

Il cibo è uno dei pochi requisiti assolutamente fondamentali per la vita sul piano fisico. Quindi, in tempi in cui gli aumenti dei prezzi degli alimenti, i tumulti per il cibo e lo spettro della fame in varie parti del mondo stanno concentrando altrove la mente delle persone, è bene esplorare il significato del cibo e il nostro atteggiamento verso di esso.

Una delle cose a carattere sociale che ci restano dell'esistenza umana sono i disegni nelle caverne. Sono stati ritrovati prevalentemente in Europa, ed alcuni hanno circa 20.000 anni, e comunque se ne trovano in ogni parte del mondo. Tra le molte cose che questi disegni ci raccontano, c'è che la caccia per procurarsi cibo sembra fosse un'attività comunitaria ritualizzata. Abbon-

e che, nonostante ciò, per allora almeno il 70% sarà sovrappeso o gravemente sovrappeso (obeso)¹, una tendenza che alcuni studi hanno collegato all'aumento del consumo di 'fast food'. La percentuale di persone sovrappeso è ugualmente in aumento nell'Europa occidentale. Assieme a questi aumenti arriva la crescita delle malattie legate all'obesità, come le malattie cardiache e il diabete tipo 2, che quindi vanno ad aumentare il peso sui sistemi sanitari nazionali. Così, anche quando gli esseri umani *possono* scegliere, la saggezza della loro scelta è molto dubbia. Sembra che sia una questione di desideri incontrollati che molto spesso non ci permette di atterarci alla dieta, e ci fa desiderare una pillola o una pozione 'miracolosa' che non richieda alcuno sforzo.

Per tutti, la sfida è trovare un giusto rapporto con il cibo. Un controllo disciplinato del desiderio e una misura di buon senso insieme alla debita attenzione alle condizioni dell'organismo, dovrebbero consentire all'individuo di adempiere alla propria responsabilità di nutrimento; questi potrebbe in tal modo partecipare alle situazioni più ampie della società che garantiranno una giusta condivisione delle scorte alimentari del mondo.

1: Fonte: www.foodnavigator.com/news/ng.asp?id=65804-obesity-weight-low-fat

dano le congetture attorno alla forma di queste cerimonie. Ma una delle teorie favorite è che ci si radunasse intorno ad uno sciamano che comunicava con gli spiriti degli animali per cercare il loro aiuto nel provvedere al cibo per la comunità. Da ciò possiamo scoprire che non solo il cibo è un fondamentale fisico, ma che, proprio per questo, gli esseri umani in tutte le società del mondo e nel corso della storia lo hanno investito di significato sociale e potere spirituale. Hanno rappresentato queste idee in schemi di condivisione e sostegno reciproco e nei grandi rituali che ritroviamo in tutte le tradizioni spirituali che ispirano e rafforzano il cuore delle comunità in ogni luogo. Questo schema sembra essere stato perso di vista nella nostra tendenza moderna a fare spuntini in ogni momento del giorno e della notte. E per chi lavora negli uffici, il pasto di mezzogiorno in partico-

lare non è in genere un'occasione di convivialità, ma un rifornimento frettoloso consumato da soli alla propria scrivania.

In molte società, il cibo non soltanto è considerato una responsabilità sacra, ma anche una celebrazione della comunità. È una gioia spirituale e un dovere accogliere lo straniero e il viaggiatore alla propria tavola ed onorarlo e nutrirlo. Le riunioni familiari e le celebrazioni comunitarie come i matrimoni e altri riti di passaggio, spesso comportavano elaborati festeggiamenti e grande convivialità. Anche nel nostro mondo laico di oggi con la sua frammentata famiglia 'nucleare', la routine giornaliera spesso comporta il sedersi insieme per almeno un pasto al giorno, a volte osservando la tradizione di far precedere il pasto da un ringraziamento o una preghiera di gratitudine.

Un approccio più ascetico verso il cibo si trova in molti monasteri, dove è consuetudine dei monaci mangiare in silenzio ascoltando letture dalle sacre scritture. Questo simboleggia il fatto che non soltanto i nostri corpi hanno bisogno di nutrimento, ma anche le nostre menti. Senza il consumo di cibo, il corpo infine morirà; senza lo stimolo delle idee, la mente, ugualmente, si atrofizzerà.

Una caratteristica di tutte le tradizioni spirituali è l'incoraggiamento - a volte l'obbligo - per gli adepti di sottoporsi a periodi di digiuno. Ne sono esempi il Ramadan nell'Islam e la Quaresima nel Cristianesimo. Anche le grandi religioni orientali hanno i loro periodi tradizionali di digiuno. Ci sono varie ragioni per questo. Una è che il digiuno aiuta a dimostrare a noi stessi che possiamo controllare i nostri desideri ed appetiti. Un'altra è che astenersi consapevolmente dal cibo ci permette di espriare errori e peccati.

Il cibo è stato spesso usato dai grandi capi spirituali come simbolo delle giuste relazioni. "Perché avevo fame e tu mi hai sfamato", dice il Cristo nel Nuovo Testamento. Così, il modo in cui il cibo è considerato e distribuito è una buona cartina al tornasole della motivazione umana. Quando siamo motivati da considerazioni personali, le nostre attività sono dirette a mete egoistiche, spesso con conseguenze pericolose per la società e l'ambiente. Ma, motivati dall'anima, la creatività e il genio umani si focalizzano sul servizio e il bene complessivi.

E dunque, come considera e distribuisce il cibo l'umanità oggi? Vale la pena di notare che nel mondo sviluppato, fin dalla seconda guerra mon-

diale, le politiche dei governi hanno sostenuto l'agricoltura con sussidi per garantire un'abbondante disponibilità di cibo per tutti e che fame e malnutrizione non affliggono più i popoli. Questa lodevole motivazione ha prodotto abbondanza di cibo. Tuttavia, il rovescio di questa politica è stata la vendita sottocosto dei surplus di alimenti sui mercati mondiali, con la conseguenza che molti coltivatori del mondo in via di sviluppo sono stati tagliati fuori, incapaci com'erano di competere con questi prezzi artificialmente bassi e con il risultato di periodi di carestia in vari luoghi. Tuttavia, a testimonianza del fatto che sono in ascesa i principi dell'anima di amore e responsabilità, ogni volta che ci sono grandi carestie nel mondo, le agenzie umanitarie si mettono in moto e incanalano i contributi finanziari della gente di buona volontà da tutto il pianeta nel trasporto e nella distribuzione di cibo per alleviare le sofferenze nelle zone colpite.

Tuttavia oggi, nel 2008, la comunità globale deve affrontare una crisi alimentare diversa dalle precedenti. Il World Food Programme la descrive come "uno Tsunami silenzioso", causato da una convergenza di vari fattori. Tra queste, le principali sono: la crescente percentuale di terra che non può essere coltivata; il prezzo in ascesa dei carburanti fossili che sta avendo un effetto diretto sul prezzo del cibo, portandolo al di là del potere d'acquisto di chi è molto povero; l'uso dei raccolti per produrre bio-carburanti - in altre parole per alimentare le auto invece delle persone; e la crescente domanda di uno stile di vita più occidentale in Cina ed India.

Che cosa possono fare per questo le persone di buona volontà? Lo slogan secondo il quale dobbiamo lavorare è 'Nutriamo il mondo'. Forse la prima cosa che possiamo fare è smettere di pensare al cibo come una merce e ricominciare a considerarlo come qualcosa di speciale e di sacro per noi tutti. Gli speculatori possono acquistare i future sul cibo come merce e vincolarlo a prezzi alti, ma il cibo come responsabilità sacra è lì per tutti quando necessario. L'altra cosa che la maggior parte di noi nel mondo sviluppato deve fare è mangiare meno. Uno dei paradossi dell'attuale situazione mondiale è la coesistenza di un'enorme epidemia di obesità e di altre malattie dovute al consumo eccessivo nell'opulento Ovest, mentre altrove le persone vengono spinte sempre più nella povertà e sono sempre in aumento i milioni di individui, bambini specialmente, malnutriti.

Un'altra cosa che tutti possiamo fare è affrontare il problema del numero di esseri umani che il pianeta può realisticamente sostenere. È chiaro che un'ulteriore crescita esponenziale della popolazione umana è semplicemente insostenibile. Dobbiamo riconoscere che se non affrontiamo questo problema come comunità globale, la Natura stessa lo risolverà alla sua maniera – ai nostri occhi indiscriminata – con carestie, guerre e malattie. Non è meglio provare la strada dell'intelligenza amo-

revolmente applicata, questa volta? Abbiamo le conoscenze, le capacità e ci è rimasto poco tempo.

Saranno, forse, considerazioni come questa che porteranno ad un riaffiorare dei valori di cooperazione, condivisione e responsabilità all'interno della comunità mondiale che segnerà l'inizio di una nuova fase della vita dell'umanità e garantirà a tutti l'approvvigionamento del "pane della vita".

I RITUALI DI NUTRIMENTO DI GRUPPO

Un problema molto grave del mondo d'oggi è un falso senso di auto-affidamento, indipendenza e la gestione individuale dei propri problemi: l'affascinante atteggiamento che tutto quello di cui si ha bisogno è la gloria e il denaro per comprare sicurezza, amore, compagnia, amicizia, cura e felicità. Oppure può esserci la sensazione che se si ha fama e denaro non si ha bisogno di nient'altro. Questo è collegato alla pericolosa illusione che il mondo sia una giungla e che per sopravvivere si deve combattere selvaggiamente.

Ma il miracolo della civiltà è l'esatto opposto del vivere in modo selvaggio. Laddove le persone si comportano come animali in cerca di cibo, è del tutto ovvio che la civiltà ha fallito. Significa che quelle caratteristiche necessarie in una struttura sociale si sono deteriorate. Non saremmo lontani dalla verità se dicessimo che quello che davvero manca in tali occasioni non è direttamente visibile, ma è quell'ingrediente specifico che rende forte una relazione e quindi costruisce un gruppo sano – cioè, la buona volontà.

In termini generali, partecipare ad una relazione, con la famiglia, una comunità, una nazione, una chiesa o credo, un partito politico, un circolo, una corporazione e perfino una squadra sportiva, significa formare una specie di gruppo cosciente. Ed è interessante notare che una tale entità ha una vita tutta sua. I gruppi sono coesi fin quando i componenti partecipano alle attività che caratterizzano ciascuno di essi. E qui sta il fattore cruciale. La partecipazione.

Sappiamo che il cibo è essenziale per l'esistenza del corpo fisico. Ma se parliamo in termini di gruppi, che cosa potrebbe essere l'equivalente del cibo? Un indizio per la risposta si può trovare nella messa domenicale di alcune chiese cristiane. Il mistero che si dice avvenga in questi riti è cono-

sciuto come Santa Comunione. 'Santo' (holy) e 'uno' (whole) hanno la stessa radice; e anche 'comunione' e 'comunità' derivano entrambi da 'comune' – ciò che è condiviso da eguali. Così la Santa Comunione in effetti è un rito in cui la partecipazione da eguali di tutti crea un'unità. Coloro che partecipano confermano i propri legami comuni e la loro consapevolezza sociale di formare un gruppo di persone coerente, ed hanno un senso di partecipazione attiva nel cercare di raggiungere le stesse mete nella vita.

Tradizionalmente il luogo e l'ora in cui le famiglie fanno questo nel loro piccolo gruppo in scala è riunire la famiglia attorno al tavolo della cena. In queste riunioni familiari ad essere nutriti non solo soltanto i corpi dei membri della famiglia, ma la famiglia stessa come gruppo.

Fin dall'inizio dei tempi, le società hanno provato a risolvere questo problema del nutrirsi come gruppo, allo scopo di accrescere la propria resistenza di fronte ai disastri fisici, agli attacchi dagli altri gruppi, ecc., e così riuscire ad ottenere condizioni di vita migliori. Un mezzo per creare coesione sociale è partecipare ad uno dei compiti importanti che saranno a vantaggio dell'intero gruppo, come la costruzione delle piramidi in Egitto o della Grande Muraglia in Cina. Tradizionalmente, in tempi di pace, il lavoro di nutrire la coesione sociale nelle società tocca principalmente alla religione. Infatti, la religione può essere vista come una specie di scienza delle relazioni – perché si concentra sia sulla relazione verticale con la Divinità, sia con le già menzionate relazioni orizzontali nella comunità dei credenti. Così i rituali della religione sono tecniche potenti che creano la necessaria concentrazione delle persone su mete comuni.

Ma i rituali non si limitano alla religione – ogni genere di gruppo organizza la propria vita in modi che prevedono la ripetizione degli schemi della partecipazione di gruppo. Gli affari hanno le loro riunioni, la politica ha i suoi dibattiti, la cultura le sue manifestazioni, e così via. Perfino la semplice discussione su ‘che cosa c’era in tv ieri sera’ può servire come collante sociale che dà ai componenti di un gruppo un certo senso di condivisione di certi valori ed atteggiamenti. Una parte della difficoltà che tutte le società si trovano ad affrontare ora è che il senso della cultura condivisa, una comprensione condivisa di come dovrebbe operare la politica, una comprensione condivisa della religione e del suo ruolo sono mantenuti sempre più sotto pressione da parte dei velocissimi flussi dell’informazione e dei popoli attraverso i confini delle nazioni come precedentemente definite, delle culture condivise e delle aree in cui predominava una religione. Il risultato è che questi modi tradizionali di formare i gruppi stanno perdendo il loro potere di nutrimento e di unificazione, lasciando le persone alla deriva e senza radici, oppure spingendole a rifugiarsi in raggruppamenti più piccoli, più esclusivi basati su abitudini e gusti comuni.

Quindi è essenziale che l’umanità apprenda a creare nuovi modi per nutrire la coscienza di gruppo, sulla base di un giusto senso delle relazioni con l’intero pianeta. Stiamo cominciando a vedere i segni di questa nuova, più globale forma di coscienza di gruppo nella vasta serie delle organizzazioni sociali civili che cercano di risolvere i problemi dell’umanità. Ma c’è anche la necessità di estendere ulteriormente questo nuovo tipo di coscienza di gruppo alle masse dell’umanità. La politica, la religione e gli affari necessitano tutti di riesaminare i propri presupposti, le tecniche e gli obiettivi, per potersi orientare verso una prospettiva più globale. Creare nuovi e durevoli rituali di nutrimento per la coscienza di gruppo è un compito a suo modo arduo come la costruzione delle cattedrali. Allora si dette forma ad una comprensione condivisa della relazione tra la Divinità e l’umanità attraverso un rituale comune di edificazione. Oggi, dobbiamo inventare rituali che funzionino nel tessuto più sottile della coscienza, che puntino a creare risultati positivi per tutta l’umanità

LA BUONA VOLONTÀ è... l’atteggiamento che nutre la coscienza di gruppo.

NOTIZIE DALLA RETE DEL SERVIZIO

I collaboratori del Sud Africa di recente hanno deciso di istituire una rete che abbracci tutta l’Africa per tentare di risolvere qualcuno dei molti problemi che assillano il continente. Ecco uno brano del loro invito:

“Lo stato del nostro mondo oggi

Sentiamo e leggiamo ogni giorno di persone che vivono nella più abietta povertà, di crimini atroci che vengono commessi contro donne e bambini - violenze, abusi e crudeltà. Siamo sconvolti dagli attacchi xenofobi verso stranieri nel nostro paese, e assistiamo impotenti quando chi ci guida mostra opportunismo politico nell’assumere le decisioni. Assassini senza nome si aggirano nelle strade delle nostre città, terrorizzando gli abitanti, e non sono escluse neanche le aree rurali. Sembra che quel crimine paghi, come pure sembra che i truffatori la facciano franca. Elementi d’anar-

chia stanno penetrando nella vita dei comuni residenti in molti paesi dell’Africa e vediamo andare in pezzi la materia fondamentale del buon governo e della società. Il razzismo, gli atteggiamenti sociali profondamente radicati che producono sospetto e paura degli altri, assieme al crimine e alla povertà, sono tutte violazioni dei diritti umani. Che quadro triste!

Il cuore dell’umanità, tuttavia, è sano. Innumerevoli organizzazioni non-profit e comunitarie, gruppi religiosi e migliaia di volontari stanno lavorando in modi creativi per portare sollievo alla sofferenza di chi è intrappolato in una povertà incredibile, dei bambini vulnerabili, delle donne violentate, delle comunità minacciate e di coloro i cui diritti umani sono stati totalmente violati. Tutti noi contribuiamo materialmente, fisicamente e con abilità dove possiamo, anche se ci sentiamo ugualmente senza speranza e senza potere e ci

domandiamo in quale altra maniera possiamo contribuire alla soluzione della crisi che il nostro continente sta attraversando.

Cosa posso fare io?

C'è un modo molto efficace e creativo di operare per il bene di tutti, un modo per contrastare la tendenza al comportamento egoista e materialistico, di attenerci ai nostri programmi e quindi creare sottili barriere con la condivisione, la cooperazione e l'assunzione di responsabilità per il benessere di tutti coloro che ci circondano. La dinamica essenziale per creare un mondo più pacifico e giusto per tutti è concentrarsi sulla buona volontà come forza trainante per tutti gli sforzi costruttivi. Creare un'atmosfera e un atteggiamento di buona volontà è un requisito essenziale se dobbiamo procedere verso un mondo migliore. (Buona volontà = volontà-di-bene = volontà-di-Dio). Il tuo campo di servizio e l'impatto che provoca sull'opinione pubblica forniscono un'opportunità per contribuire al massiccio sforzo necessario per mobilitare la buona volontà tra tutti i membri responsabili della famiglia umana.

L'invito

Noi invitiamo gli uomini e le donne d'Africa di tutti i paesi, tutte le razze e religioni -

- che credono nel potenziale di bene in ogni essere umano;
- che credono che la giusta relazione tra i popoli e le nazioni, tra l'umanità e la terra siano la chiave per la pace nel mondo e il progresso;
- che accettano la responsabilità di instaurare giuste relazioni e che lavoreranno quotidianamente per instaurare unità e buona volontà nel mondo,
- ad unirsi al nostro sforzo per soddisfare la necessità del giorno creando giuste relazioni umane gli uni con gli altri e con la terra.

Non vi chiediamo di lasciare la vostra convinzione religiosa, il vostro lavoro, la vostra casa o il vostro paese, ma vi chiediamo di superare i confini della separazione, di darci reciprocamente la mano in tutta l'Africa, dal nord al sud, dall'est all'ovest, per rispettare ed onorare lo spirito umano, per creare un'atmosfera ed un atteggiamento di buona volontà in modo che possiamo tutti andare verso un mondo migliore".

Per ulteriori informazioni, potete rivolgervi a: irisbornman@mweb.co.za inviando il nome, l'indirizzo e-mail, il paese e la città più vicina al luogo di residenza. Questi dati resteranno riservati e non verranno passati ad alcuna mailing list o ad altre persone senza il vostro consenso. Se non avete a disposizione un'e-mail, spedite per posta i vostri dati a: African Goodwill Network. P.O. Box 13718, CASCADES, 3202, KZN, Sud Africa.

+++++

I collaboratori della Victoria Goodwill Unit of Service sono stati invitati a partecipare ad una conferenza dal titolo: "Dal Medio Oriente all'Asia Pacifico: teatro di conflitto o dialogo di culture e religioni?", sponsorizzato dal gruppo **Globalizzazione per il bene comune**" (cfr. www.globalisationforthecommongood.info)"

Il loro intervento era intitolato "L'uso della meditazione a livello globale e la visualizzazione soggettiva per la promozione della soluzione di pace", e faceva riferimento ai Triangle e all'iniziativa del Ciclo di Conferenze della World Goodwill. Riferisce una collaboratrice: "La conferenza si è svolta in quattro giornate. Il primo giorno, il 30 giugno, è stato dedicato alla registrazione e all'apertura ufficiale. La conferenza è stata aperta dal professor Joseph Camilleri del Centro per il dialogo, La Trobe University, Melbourne.

Gli interventi introduttivi sono stati di Justice Michael Kirby, dell'Alta Corte d'Australia; del professore Muddathir Abdel-Rahim, Istituto internazionale del pensiero islamico, Malaysia; e del dottor Kamran Mofid, fondatore di Globalizzazione per l'iniziativa del bene comune, Regno Unito.

Nei tre giorni successivi, a partire dalle 11, si sono tenute tre sessioni contemporanee, ognuna che offriva tre documenti in risposta al call for papers. Prima di queste, ogni mattina, si teneva una sessione plenaria, con due o tre interventi introduttivi.

Hanno partecipato alla conferenza in tutto più di 200 delegati. Nelle tre giornate hanno guidato la conferenza sette coordinatori, e nello stesso periodo sono stati presentati un totale di 41 paper, di cui 20 in bozza. A conclusione del primo giorno è stato organizzato un ricevimento presso il palazzo del Governo, seguito da una serata multiculturali...

Molti argomenti trattati riguardavano il conflitto tra i modi d'essere occidentale ed orientale, e molti mettevano in rilievo le aree in cui le differenze hanno minato la soluzione e in cui si devono trovare responsabilità e compromesso. Altre aree hanno preso in considerazione le differenze culturali interrazziali, alcune su temi religiosi, e qualcuna su argomenti relativi alla regione Asia/Pacifico. L'attenzione maggiore è comunque stata più informativo-educativa che religiosa”.

Nella sua comunicazione e-mail, la collaboratrice annota ancora: “Il paper da me presentato sembra essere stato ben accolto. Nello stesso tempo venivano messi a disposizione i libretti World Goodwill/Triangle e la cartolina del Triangle, ed ho notato che molti li prendevano alla fine dell'intervento. Anche la cartolina della versione modificata della Grande Invocazione veniva offerta sul tavolo “comune” e quando ho controllato ogni giorno vedevo che alcune erano state prese.

È stato un piacere notare che il convegno veniva concentrato più sul lato accademico-educativo che su quello religioso. Ora verrà realizzato un CD con gli atti, e alcuni paper selezionati saranno pubblicati in un libro presso un editore internazionale. Io ho presentato due diversi paper che si adattino ad ambedue queste opportunità”.

Il destino dei popoli e delle nazioni è determinato dai valori che guidano le loro decisioni.

L'attuale crisi dell'uomo e del mondo è essenzialmente spirituale e mette alla prova il carattere e l'intenzione di tutti gli uomini e le donne. Ci fornisce un'opportunità di valutare nuovamente i valori che accettiamo come nostro standard personale di comportamento.

Il mondo del futuro dipende da ciò che ognuno di noi sceglie di fare oggi.

I VALORI CUI ISPIRARE LA VITA

Amore della verità - essenziale per una società giusta, inclusiva e progressista

Senso della giustizia - riconoscimento dei diritti e dei bisogni di tutti

Spirito di cooperazione - basato sulla buona volontà attiva e sul principio delle giuste relazioni umane

Senso della responsabilità personale - per ciò che riguarda i gruppi, le comunità e le nazioni

Servizio al bene comune - attraverso il sacrificio dell'egoismo. Solo ciò che è buono per tutti è buono per ciascuno.

Questi sono valori spirituali che ispirano la coscienza e la consapevolezza di coloro che servono per creare un miglior modo di vivere.

Le copie di questa cartolina da distribuire nelle comunità sono disponibili su richiesta.

LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nella mente degli uomini.
Scenda luce sulla Terra

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi piccoli voleri degli uomini
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Versione adattata

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nella mente degli uomini.
Scenda luce sulla Terra

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Colui Che viene tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Invece le due citazioni che seguono vengono usate nella versione inglese come 'riempitivi'. Le si può usare oppure no, a propria discrezione.

Tre cose metteranno fine a questa condizione di grande lusso ed estrema povertà, di scandaloso super-nutrimiento dei pochi e di inedia dei molti, e di concentrazione della produzione del mondo sotto il controllo di un gruppetto di persone in ogni paese. Esse sono: innanzitutto il riconoscimento che c'è abbastanza cibo, carburante, petrolio e minerali nel mondo per soddisfare i bisogni dell'intera popolazione. Il problema, quindi, è fondamentalmente la distribuzione. In secondo luogo, deve essere accettata questa premessa di fornitura adeguata svolta attraverso una giusta distribuzione, e devono essere rese disponibili le scorte che sono fondamentali per la salute, la sicurezza e la felicità dell'umanità. Terzo, l'intero problema economico e l'istituzione delle leggi necessarie e le agenzie di distribuzione devono essere gestiti da una lega economica di nazioni. In tale lega avranno posto tutte le nazioni; esse saranno a conoscenza di quali sono i propri fabbisogni nazionali (sulla base della popolazione e delle risorse interne, ecc.) e sapranno anche come possono contribuire alla famiglia di nazioni; tutti saranno animati dalla volontà di bene generale, una volontà di bene che probabilmente all'inizio sarà basata sull'opportunità e i bisogni nazionali ma che poi sarà costruttiva nella sua realizzazione.

Alice Bailey [fonte: 'Externalisation', p. 197]]

Non c'è meditazione per chi mangia troppo poco o per chi mangia troppo, o per colui che ha l'abitudine di dormire troppo o troppo poco. Ma per colui che è regolato nel cibo, nel lavoro; regolato anche nel sonno e nella veglia, la meditazione diventa il distruttore di ogni sofferenza.

dal Bhagavad Gita [capitolo VI, versetti 16-17 – citato anche in questa forma in 'From Intellect to Intuition', p. 78]]

Aiutare a costruire rette relazioni umane

BUONA VOLONTÀ MONDIALE è un movimento internazionale che contribuisce a mobilitare l'energia di buona volontà e a costruire rette relazioni umane. Fu fondato nel 1932 come attività di servizio del Lucis Trust. In Inghilterra, il LUCIS TRUST è un ente morale. Negli Stati Uniti è registrato quale organizzazione senza scopo di lucro ed è esente da tasse: e in Svizzera è registrato quale associazione senza scopo di lucro. BUONA VOLONTÀ MONDIALE è riconosciuta dalle Nazioni Unite quale Organizzazione Non Governativa ed è rappresentata alle regolari riunioni informative alla Direzione Generale delle N.U. Il LUCIS TRUST è nel Roster (ruolino) del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Il NOTIZIARIO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE è pubblicato quattro volte all'anno. Copie multiple da distribuire sono disponibili su richiesta. Oltre che in inglese, il NOTIZIARIO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE è pubblicato in: danese, francese, greco, italiano, olandese, portoghese, russo, spagnolo, svedese, tedesco. L'indirizzo del Notiziario su Internet è : <http://www.worldgoodwill.org/>

Il lavoro della Buona Volontà Mondiale è finanziato da offerte libere e volontarie e perciò non è richiesto alcun un prezzo per il Notiziario. Ma qualunque contributo il lettore voglia offrire è più che benvenuto.

Svizzera **UBS Vermont-Nations** CH-1211 Ginevra 01, Rif. Bancario : Lucis Trust:

Conto n°279 C8 760 137 2Swift Code UBSWCH2H12B, Iban CH52 0027 9279 C8 760 13

Postfinance Centre de Traitement CH – 1631 Bulle, Rif. Bancario: Lucis Trust 12-11774-8

Italia **Deutsche Bank Filiale di Bologna**, Via Marconi 13, IT –40122 BOLOGNA, Tel. +39051 336458

ABI: 03104 - CAB: 02400: Conto : LUCIS TRUST - No: 250 00 090939:

Swift Code (BIC). DEUTITM1250 Iban: IT28 K031 0402 4000 0000 0090 939

World Goodwill
3 Whitehall Court - Suite 54
UK - SW1A 2EF London
United Kingdom

Buona Volontà Mondiale
1 rue Varembe 3° - Casella Postale 31
CH - 1211 Ginevra 20
Svizzera

World Goodwill
120 Wall Street 24th Floor
US -10005 NewYork, N.Y.
U.S.A.